



MARGHERITA
d' Anjou

MELODRAMMA SEMISERIO



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORRIFRANCA
LIB 2349
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

MARGHERITA

di F.lli

BRIGIATA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 2349





MARGHERITA D'ANJOU

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1826

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

MARGHERITA D'ANJOU

MELODRAMMA

I versi virgolati „ si omettono per brevità

ARGOMENTO

In tempo delle famose discordie della Casa di Jorch e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Gloucester, potente Capo della prima, tolse il regno ad Enrico VI, Capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese aiuto a quel Re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne, gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Di qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Gloucester, e circondata da' nemici. È sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Glo-

cester e comandati da un antico Generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo Generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè, dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodii, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del sig. *Guilbert di Pixerecourt*.

PERSONAGGI

MARGHERITA D'ANJOU, vedova di Enrico VI
Re d'Inghilterra

Signora Boccabadati Luigia.

EDOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni,
che non parla

Signor N. N.

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di Normandia

Signor Verger Gio. Battista.

ISAURA, sposa del Siniscalco, sotto nome di Eugenio

Signora Fabbrica Isabella.

RICCARDO DUCA DI GLOCESTER

Signor Biondini Luigi.

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita proscritto, ora Capo di un'orda di montanari scozzesi stipendiati da Gloucester

Signor Santini Vincenzo, Cantante al servizio di S. M. il Re di Baviera.

MICHELE GAMAUTTE, chirurgo francese, sciocco esagerante

Signor Orlandi Ernesto.

GERTRUDE, paesana scozzese, serva di Carlo

Signora N. N.

BELLAPUNTA

Sig. Boccaccio Giovanni

ORNER

Sig. N. N.

} Ufficiali di Margherita.

CORO E COMPARSE

Montanari, Soldati inglesi e francesi

L'azione è del 1462, e succede presso le frontiere di Scozia

Musica del Maestro Sig. *Giacomo Meyerbeer*

Le Scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. HENRI LUIGI

Primi Ballerini serii

Signor Somengo Paolo

Signore Brugnoli Amalia - Vaque Moulin Elisa - Pallerini Antonia

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Ramaccini Antonio

Signore Cesarani Adelaide - Pompej Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Signora Bocci Maria

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Alleva Antonio

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Viotti Emanuele - Priora Egidio - Catte Effizio - Viganò Edoardo

Signore Cesarani Rachele - Novellau Luigia

Altri Ballerini

Signori

Masini Luigi - Pagliaini Leopoldo - Sevesi Gaetano - Villa Francesco

Signore Velaschi Ercola - Braschi Eugenia

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Pallerini Girolamo - Goldoni Giovanni

Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro di Ballo

Maestro di mimica ed aggiunto

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta,

Portaluppi Giulia, Vaghi Angela, Nollì Giuseppa,

Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Ardemagni Teresa,

Quaglia Maria, Gabba Anna, Dubini Giuseppa,

Terzani Catterina, Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa,

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni

Grillo Giovanni Battista.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. Lavarìa Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

- Bell.* È finita.
- Orn.* Ne ho piacere. *(alzandosi)*
- Tutti* Ehi ragazze.
- Vivand.* Comandate.
- Tutti* Presto qua, buon vin portate,
Sia di quel che già si sa.
- Vivand.* È squisito, è prelibato,
È di quel ch'egual non ha.
- Bell. Orn.* Su beviamo, o compagni,
All'onor dell'eroina,
Che coraggio e ardir ci dà. *(versano
anche alle vivandiere)*
- Tutti* Viva, viva l'illustre Sovrana
Di due popoli gloria ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude e a beltà!
- Car.* Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all'audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna, ancor.
- Coro* Ragazze, a bere ancor torniamo;
Un altro brindisi a lei facciamo,
Ed al magnanimo - suo difensor.
- Car.* Al suon festevole - di quelle voci,
Le mie si destano - smanie feroci,
Che del pericolo - mi fan maggior. *(odesi
il tamburo sonare a raccolta; i sol-
dati corrono frettolosi a schierarsi)*
- Coro* Il segnal della raccolta...
Presto all'armi...
- Car.* La Regina!

- Coro* All'intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor.
- Car.* La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor. *(Carlo
si ritira in disparte tra la folla)*

SCENA SECONDA

MARGHERITA e detti.

- Mar.* **M**iei fedeli, queste prove
Di sincero e saldo amore
Sono impresse nel mio core,
Nè obbliarle io mai potrò.
Se la man che il tutto move
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.
- Coro* Fia protrato al vostro piede
Il fellon che vi oltraggiò.
- Mar.* Nè del Duca è giunto ancora
Alcun messo, avviso alcuno?
- Coro* No, Regina.
- Mar.* Oh Ciel! Nessuno!
- Coro* Ma indugiar di più non può.
- Car.* *(Mi confonde quell'aspetto:
Di avanzarmi ardir non ho.)*
- Mar.* O speme d'un regno - mio solo sostegno,
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,
Il core e la mente - ho piena di te. *(odesi
la banda militare di dentro, che si va
avvicinando e si presenta un guerriero
il quale parlerà con Bellapunta, che gli
muoverà incontro)*

Ma qual suono da lunge si ascolta?

Frettoloso un guerrier si avvicina.

Bell. Giunse il Duca, e tal suono, o Regina,
Dice assai, ch' ei tornò vincitor.

Coro Lieto giorno!

Mar. Felice momento!

Car. Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

Margherita, e seco tutti.

Tutto il campo si mova, e si schierì,
E del prode festeggi l' arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo:
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.

Car. (Cruda esulta; ma in vano tu sperì
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri
Dal conflitto a pagnar sorgeremo:
Dell' inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio ed orror.)

Mar. Il contento e il piacer di vittoria
Fa più dolce, o pensiero d'amor. (*Margherita parte, e seco le truppe in ordine*)

SCENA TERZA

CARLO solo, indi MICHELE

Car. **P**roffittiam del tumulto... e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame,
A qual mi riduceste ufficio infame!
» Io già possente, ed onorato un giorno
» Inglese Cavalier, or de' ribelli
» Vil partigiano e spia!

» Or traditor della Regina mia?

» Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro

» Fede prestando, il capo mio proscrisse;

» Patria ed onor mi tolse... (*odesi tumulto
di dentro, e voci che gridano*)

Coro (di dentro) Indietro, indietro.

Mic. Cospetto! io passerò.

Car. Gente si avvanza;

Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.

(*si ritira*)

SCENA QUARTA

*Esce MICHELE seguitato da varii soldati
e da BELLAPUNTA*

Mic. **S**i signori... son pronto... ecco le carte...
Osservatele bene... Io vengo al campo
Ad offrir il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte;
Son Michel Gamautte,
Cerusico, barbier, musico e vate,
Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia e gambe, e rader peli,
In applicar cerotti e sanar mali,
Primo ai festini e primo agli spedali.
Il mio compagno poi...

Bell. (*rendendo le carte*) Basta... va bene.

Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! (*) sia concesso (*) (*ai
Egualemente l'accesso al giovanetto. soldati*)

Mic. Bravo, bravo amicone. Io qui t'aspetto.
(*Bellapunta parte*)

SCENA QUINTA

ISAURA e MICHELE. (*Michele le va incontro.*)

Isau. Alfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono... o fido amico,
Che non ti deggio io mai?

Mic. Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimoni separati.
In qual modo pensate, or che siam giunti,
Di portarvi col Duca?

Isau. Io vo' dappresso
Osservar se del tutto egli m' obblia,
E morir di dolore a lui davanti.

Mic. Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!

Isau. Tu non sai com' io l' adoro,
Come impresso io l' ho nel core;
Ah! per me più dolce amore
L' universo in sè non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità.

Mic. Dell' antica età dell' oro
Questi sono sentimenti:
Più bell' uso fra i viventi
S' introdusse in questa età.
E quest' uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,
Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell' evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.

Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

Isau. Se non hai miglior consiglio,
Taci, taci, per pietà.

Mic. Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria e Stati abbandonare,
Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via danari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice

Se il primier trovar potrà...
Delle mogli la Fenice
Può chiamarsi in verità.

Isau. Questa speme che mi avanza,
Calma sola il mio dolor;
Ma so ben che la speranza
È un inganno dell' amor.

Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

Mic. Insomma, mia Signora,
Vel dico e vel ripeto: a' piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d' amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

Isau. Oh! fossi tu verace
Nel presagir così! « Ma intanto è un lustro
» Ch' io lo sospiro invan; di Margherita
» Ei si è fatto seguace e difensore:
» Quivi lo spinse amor.

Mic. Lo spinse onore.
» Francese è la Regina, egli è Francese,

» E il nostro Re gl' impose
» Difenderla, aiutarla, e voi sapete...

Isau. Tutto ben so... (sona il tamburo)

Mic. Tacete,
La Regina s' appressa: è seco il Duca,
Ritiriamoci un poco, e fate core.

Isau. Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)
(si ritirano)

SCENA SESTA

Il Duca di LAVARENNE e MARGHERITA
con tutto il loro seguito.

Coro

Fra gli applausi - e i lieti viva

Che giuliva

Un' armata - innalza a te:

Vieni, appaga - il tuo gran core

Dell' amore

Di due popoli e d' un Re.

Lav. Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
Della vostra corona il cielo arrise,
Palese in mille guise
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
In general conflitto
Il ribelle Varvich invan procura
A Gloucester unirsi; a voi devote
Due province son fatte,
La Scozia e Sommerset per voi combatte;
Anzi che manchi il Sol, da questo prode
E generoso Duca alfin soccorsi
Potrem più forti, nel suo campo istesso,
Gloucester assalir al dì novello.
Giorno per me fia quello

Glorioso e felice,
Se vincere o morir per voi mi lice.

Mar. Sì, vincerete, o prode; il Ciel che tanto
Amico e difensor in voi mi diede,
A me vi serberà: degna mercede
Alle vostre virtùdi ei vi destina,
Già prepara il mio cor.

Lav. Oh mia Regina!

(*Margherita fa avanzare due
paggi, l'uno de' quali ha un
cuscino, e sopra il medesi-
mo un Ordine che Marghe-
rita ne fregia Lavarenne*)

È riposta in questi accenti

La più nobile mercede;

Se gradite la mia fede,

Altra brama il cor non ha.

Mar. Cor. » Generoso!

Isau. (*piano a Mic.*) » (Oh Ciel! lo senti?)

Mic. » Oh non son che complimenti!

Mar. » Sempre meco, o mio sostegno,
» L' Inghilterra vi vedrà.

Coro » Sì, lo brama tutto il regno,
» Ogni cor ne esulterà.

Lav. » (*Fatal catena - del primo Imene,*
» Cotanto bene - involi a me.

» Ah! che dolente - eternamente,
» Fatal catena - sarò per te.)

Regina, amici - ardir, coraggio! (*rimettendosi*)
Per noi di gloria - già splende un raggio,
Nè fato avverso - l'oscurerà.

Mar. Lav. e Coro

Coi rai propizii - del dì novello
Più vivo e bello - rifulgerà.

Isau. (La mia speranza - si porta il vento :
(piano a Michele)

Il mio tormento - egual non ha.)

Mic. (Ma via costanza - Signora mia,
Per cortesia - così dirà.) (piano ad Isau.)

Bell. Maestà, due Francesi
Qui giunti poco fa chiedono l'onore
Di presentarsi a voi.

Isau. (Vedi che sguardo ?) (piano a Michele)

Mic. (Eh che non dice niente !)

Mar. Avanzatevi.

Isau. (Io tremo.)

Mic. (Lasciate fare a me... mi sentirete.)
(si avanzano salutando rispettosamente)

Lav. Dunque Francesi siete ?

Mic. Altezza, sì.

Nome, stato, talenti, eccoli qui. (presenta
le sue carte a Lav. che le dà alla Regina)

Io mi chiamo... ma il mio nome

Voi vedete in quel foglio... Il mio mestiere

È pure scritto là... De' miei talenti

Io parlerei, ma la modestia il vieta:

Quei che si loda più si fa più brutto.

Saper vi basti che fo un po' di tutto.

Mar. Da quanto io leggo, al campo mio vi guida
Il desio di servirmi.

Mic. Altro, o Regina,

Che semplice desio: fame piuttosto,

Sete ardente di gloria!

Lav. (ad Isau.) E tu pur brami

Combatter, giovinetto, al fianco mio ?

Isau. Sì, divider vogl'io

Con sì famoso eroe perigli e sorte:

Meritar l'amor vostro, oppur la morte.

Lav. Generoso garzon! (Tutto mi scosse

Di quella voce il suon.)

Mar. Quanto è gentile
Questo garzon!

Lav. Egli è gentile molto.

Isau. (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)

Mar. Pago, o giovin, sarai. Da questo istante

Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno

Io ti destino. A me sarai fedele...

Quell'amabile aspetto assai mel dice.

Duca, andiamo. (si avvia col Duca : gli al-

Mic. (Benone !) tri la seguono)

Isau. (Oh me felice !)

(partono tutti)

SCENA SETTIMA

Interno di una tenda.

LAVARENNE che entra pensoso, siede malinconico,
indi passeggia agitato; poi ISaura

Lav. Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto
Il doloroso istante

Di palesar alla Regina il vero.

Tacer sì gran mistero

Saria perfidia, alta viltà saria.

Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.

È necessario il passo... oh Isaura! oh nozze

Sventurate e fatali al mio riposo! (siede al

tavolino e scrive: in questo esce Isaura)

Isau. Eccolo: oh caro sposo!

A te mi spinge il cor, timor mi arresta.

Lav. Io svelo a voi la reità funesta. (scrivendo)

Isau. Ei scrive e smania... Alcun martir segreto

Forse l'affligge... oh potess'io, mio bene,

Potessi consolarti!

Lav. (scrivendo) Isaura!...

SCENA OTTAVA

MICHELE solo.

» Buono, buono davvero... Eh! ch'io l'ho detto,
 » Se va di questo passo ella fra poco
 » L'ha da vincer senz'altro; e se la cosa
 » Prende la piega ch'essa ed io speriamo,
 » Il merito sarà mio, che qui con me
 » L'ho condotta e protetta. Ahi! cosa c'è?
 » Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone*)
 » Io comincio ad aver qualche spavento...
 » Le palle non rispettano il talento.

SCENA NONA

Escono da varie parti MARGHERITA.

LAVARENNE ed ISAURA con Uffiziali, poi CARLO,
indi MICHELE e BELLAPUNTA

Lav. » Regina in questo istante
 » Si appressano le schiere,
 » Che Sommerset c'invia... Qua e là sul monte
 (*si apre la tenda, e vedonsi in lontananza
 de'fuochi sulle montagne, e tutta la sce-
 na occupata da soldati e da paesani.
 Carlo è confuso fra questi*)
 » Ecco splendere i fuochi
 » Nunzii di lor presenza.

Mar. Oh gioia!

Car. (*avanzandosi fra la moltitudine*) È questo
 » Gloucester, cui prevenne il mio biglietto.
 » Dell'inganno costor non han sospetto.

Mar. » Olà, tosto sia dato
 » Il segnal di raccolta... Un sol momento

» Non s'indugi a pugnar.
 » Eccovi, o prodi,
 » Il prezioso pegno (*mostrandole il piccolo
 Edoardo che le vien recato*)
 » Che in vostra man depongo. - Invitto duce,
 (*a Lavarenne*)
 » Oggi, due volte vincitor ti vegga
 » Rieder a me. - Del gran campione, amici,
 » L'alto esempio seguite... Egli v'è caro!...
 » Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
 » Voi che tanto l'amate,
 » Nell'opre l'imitate.
 » A Lavarenne affido
 » L'onor della vittoria:
 » S'esalti il suo valor, l'alta sua gloria.

(*mentre canta il Coro, l'armata di
 Margherita sfila, e, terminato, si
 chiude la tenda*)

Coro » Fra gli applausi - e i lieti viva,
 » Che giuliva
 » Uu'armata - innalza a te,
 » Vieni, e splenda - il tuo valore,
 » Che maggiore
 » Fa difesa al nostro Re.

Mic. » Creata è Isaura Paggio... ed io dovrei
 » Esser creato almeno
 » De'chirurgi maggior, capo e intendente:
 » Non ne faremo niente,
 » Perchè se devo andar a una battaglia
 » A esercitar l'arte che tanto io stimo,
 » Sarò, senz'alcun dubbio, a morir primo.

Bell. » E lei, Signor, non favorisce?

Mic. » E dove?

» S'è il domandar permesso?

Bell. » Alla battaglia.

Mic. » Io son dottor, non battagliaante: il foco
» Non è fatto per me.

Bell. » Dunque ella venne
» Di Margherita al campo
» Non per l'ardente brama
» D'onor, di gloria?

Mic. » È ver, fu per la brama,
» Nol so negare, d'acquistarmi un nome
» Più, son per dir, cospicuo
» In questa tanto nobile arte mia,
» Che si appella in volgare farmacia.
» Ma l'oprar mio per or...

Bell. » S'ha duopo sempre
» Al campo d'un dottor.

Mic. » (Ma, vedi impiccio!
» Io non so se di qua vivo mi spiccio.)

Bell. » Dunque?

Mic. » E così?

Bell. » Mi grazia?

Mic. » E che? le pare?
» (Mi convien dir così...) quando al Signore
» Sono d'aggradimento... è sì galante...
» (Ah Isaura! Isaura!)

Bell. » Andiam?

Mic. » Vengo all'istante.
(partono)

SCENA DECIMA

Foltissima boscaglia. Nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti Montanari scozzesi armati. Alcune donne sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

GERTRUDE e due del Coro.

Ger. **E** Carlo ancor non vien? Alcu nel campo
» L'avesse mai scoperto...

» Fosse caduto alla Regina in mano...

Uno del Coro » Il nostro capitano,
» Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto
» Per lasciarsi pigliar come un babbione.

Ger. » Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.

Un altro del Coro » Carlo sa quel che fa.

SCENA UNDECIMA

CARLO e detti.

Car. » Carlo è con voi.

Tutti » Benvenuto.

Car. » Tacete.

» Ritiratevi voi (*alle donne*). Parti, e sta zitta.
(*a Gertrude che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono*)

» Margherita è sconfitta.

» Gloucester corre dietro ai fuggitivi.

» Smarriti questi, e privi
 » D'ogni altro scampo, a ricercar verranno
 » Asilo alla foresta.
 » Nuovi nemici troveranno in questa.

Tutti » Bene, bene.

Car. » Seguitemi. Pugniamo,
 » Saccheggiam, se vinciamo,
 » Ma nessun si assassini.

Uno del Coro » A meno che...

Car. » Giammai. (*imperioso*)

Un altro » Va là, che baderemo a te. (*odesi una voce, che canta da lontano*)

Car. » Zitto, qualcun si avanza.

Uno del Coro » Sarà qualche poltrone. (*si nascondono dietro alle piante e ai dirupi*)

SCENA DUODECIMA

Esce MICHELE cantando, ma guardandosi d'intorno per la paura.

Mic. Ho un bel cantare,
 La mia paura non mi vuol lasciare.
 Oh! a proposito molto ecco del foco,
 Scaldiamoci un tantin... Sento le membra
 Intirizzite, assiderate tutte.

Povero Gamautte!

Pensar d'essere eroe mai più non dèi,
 Ami troppo la pelle... (*) Ahi! ahi! (*) (*escono i Montanari che lo afferrano per di dietro*)

Car. (*forte*) Chi sei?

Mic. Sono un Inglese. (*tremando*)

Car. Inglese!

Mic. No... Francese son io.

Car. Forse al servizio
 Di Margherita sei?

Mic. No... (*Per salvarmi Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?*)
 (*intanto gli tolgono la bisaccia*)

Car. Cos'hai qui dentro?

Mic. Impiastri,

Fasce, ferri, rasoï,
 Un'ambulante farmacia.

Car. Speciale

Dunque tu sei.

Mic. Un po' di tutto io sono;

Son barbiere, cerusico eccellente...

Medico consulente ed esercente.

Car. Basta così... vien qua... ci servirai.

Nostro dottor sarai; forse fra poco

Avrem di te bisogno...

Presto vieni con noi...

Mic. (*Che ceffi brutti!*)

Grazie, signori. (*Io vo' storpiarli tutti.*)

(*partono*)

SCENA DECIMATERZA

ISAURA dalle rupi,

indi LAVARENNE da un lato della selva,
 per ultimo MICHELE dal fondo.

Isau. » Fra quest'ombre e queste rupi

» Cerco invan la via smarrita,

» E d'un raggio non mi aita

» Astro amico in tanto orror.

Ogni ramo che si scuote,

Ogni gemito del vento

» Mi ricolma di spavento,

» E gelar mi fanno il cor. (*si perde fra*

Lav. Dove sono? in qual mi aggira le piante)

» Selva oscura il fato avverso?

» Dell' esercito disperso
 » Un guerrier con me non ho.
 » Ah! potessi almen la traccia
 » Discoprir di Margherita!
 » Per salvar sì cara vita
 » Volentier la mia darò. *(si allontana da parte opposta)*

Mic. » Segui, o notte benedetta,
 » Segui a rendermi servizio;
 » Con prudenza, con giudizio,
 » Io cavarmela potrò.
 » Ah! se salvo la mia pelle,
 » S' esco fuor da tanto rischio,
 » Più di donne non mi mischio,
 » Nè guerrier mai più sarò. *(si avvia per partire; in questo ritorna Isaura da un lato e Lavarenne dall' altro)*
 » Ahi! *(inciampando in Isaura)*

Isau. » Chi è là?

Mic. » Misericordia!

Lav. » Ferma.

Mic. » Piano... amici eroi!

Lav. » Tu Michele! *(ad Isaura)*

Mic. (riconoscendosi) » Eugenio! voi!

» Zitti zitti in carità.

» Questo bosco, se sapeste...

» Queste rupi, se vedeste...

» Ci son certi scellerati...

» Da Gloucester stipendiati...

» Se ci vengono d' attorno

» Siamo concì come va. *(odesi replicato)*

Isa.Lav. » Qual fragor! *(suono di corno)*

Mic. » De' ladri è il corno;

» Siam perduti... Ahimè... son qua.

(dopo un momento di silenzio attentamente ascoltando)

Tutti » Ascoltiamo... d' onde move
 » De' lor passi il calpestio?
 » Qua... no... là... per ogni dove
 » Sona incerto mormorio...
 » Fischia il vento tra le fronde,
 » Ne' dirupi frangon l' onde...
 » D' ogni rocca e d' ogni speco
 » Si prolunga incerto un eco,
 » Che sentir dei passi loro
 » Suon distinto non ci fa.
 » Tu ne addita, o Ciel, che imploro,
 » Un sentiero per pietà.

SCENA DECIMAQUARTA

Escono i Montanari.

Coro **Z**itti, zitti... la Regina *(sotto voce)*
 Sola, errante si avvicina.
 Appiattati fra quei sassi
 Aspettiam, che quindi passi...
 L'assaltiamo, la spogliamo,
 Nel torrente la gittiamo...
 È lontano - il Capitano,
 E impedirlo non potrà.
 Nascondiamoci pian piano;
 Che bel colpo che sarà. *(si celano fra i dirupi)*

SCENA DECIMAQUINTA

Comparisce sulla montagna MARGHERITA
col figlio in braccio:
si ferma in riva al torrente.

- Mar. Ciel m'assisti... Stanca, oppressa,
Dove andrò? Che far degg'io?...
- Coro Zitti... attenti... è dessa, è dessa. (di
Mar. Chi difende il figlio mio? varie parti)
- Coro Buono, buono... scende, scende.
- Mar. Io mi sento il cor mancar.
Ciel sostieni un solo istante
Le mie forze in tal periglio;
Fa che il misero mio figlio
Possa in salvo almen guidar.
Ma vacilla il piè tremante,
Ma lontano è ancora il dì;
Affannosa, palpitante,
Io dovrò perir così?
- Coro Sì. (con voce minacciosa)
- Mar. Ah! quai voci! Son perduta. (alzan-
dosi smarrita, si accorge del Coro)
- Coro Si circondi. (uscendo impetuosi)
- Mar. Chi mi aiuta?
- Coro Si strascini. (correndo presto a lei)
- Mar. Disumani!

SCENA DECIMASESTA

LAVARENNE, ISAURA, e MICHELE accorrendo,
indi CARLO

- Lav. Isa. Arrestate...
- Mic. Indietro... cani!

- Coro Peran tutti.
- Car. Che si fa? (alla voce di
Carlo i Montanari si arrestano, e
Margherita corre a lui, e presen-
tandogli il figlio grida)
- Mar. Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà. (momento di si-
lenzio. Tutti hanno volti gli sguardi
in Carlo, che sta immobile e silen-
zioso)
- Car. (Essa in mia mano! oh istante!
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l'ire mie raffrena!
Quale contrasto orribile
Provo di affetti in sen!)
- Mar. Lav. e Isau.
- Crudel cimento! io gelo!
Egli è perplesso... e tace.
Fa che quell'alma, o Cielo,
Sia di pietà capace;
Rimovi il colpo orribile
Dal caro figlio }
Dal caro sposo } almen.
Dalla Regina }
- Mic. (Che brutto muso!... ei freme...
Brontola... i baffi arriccia:
Ah! tutti e cinque insieme
Ora ci abbranca, e spiccia.
Sento il coltello orribile
Già trapassarmi il sen.)
- Car. Fissami gli occhi in fronte, (scuotendosi)
Guardami, o Margherita.
- Mar. Ah! chi sei tu?
- Car. Belmonte.
- Mar. Dio! più non spero aita.

Car. Non era in me delitto,
E fui da te proscritto.
Ti odiai, bramai vendetta...
Farla il destin mi diè.
Ma sventurata sei,
Io scordo i torti miei,
Io mi ti prostro a' piè, (*s'inginocchia a' piedi di Margherita*)
Giuro morir per te.
Benigna tu concedi
Grazia e perdono a me.

Mic. Oh! bravo!
Mar. (Oh! mio stupore!)
Isau. Oh gioia!
Mar. Oh nobil core!
Sorgi, e difendi i giorni
Del figlio del tuo Re.

Car. Cadete, o miserabili, (*ai Montanari*)
Della Regina al piede
Ad implorar mercede,
Ed a giurarle fè.

Coro Regina, perdonateci, (*intimoriti si prostrano*)
Noi vi chiediam mercè.

Tutti

Mar. Lav. » (Cielo, accetto i difensori,
» Che tu mi offri in tal momento;
» Nuova speme in cor mi sento,
» Che mi rende il mio valor.)

Car. » Spera, o cor; può mille errori
» Cancellar il pentimento;
» Io cadrò trafitto e spento,
» Ma onorato e prode ancor.

Isau. » (Ciel, che in sen dei malfattori
» Spirto accendi generoso,

» Deh! tu pure, o ciel pietoso,
» A noi splendi protettor.)

Mic. (Bando, bando a' miei timori,
Siamo fuor d'un brutto passo;
Un coraggio da Gradasso
Mi comincia a entrare in cor. (*odesi da lontano a sonar la tromba*)

Mar. Ma qual tromba eccheggia intorno?
(*Carlo va ad ascoltare*)

Mic. Ah! ci siamo un'altra volta.
Lav. Isau. Rio destin!
Tutti È presso il giorno.

Car. Calpestio vicin si ascolta. (*ritornando*)
O periglio!... gente arriva. (*tutti si movono*)
Coro Son gli amici!
Tutti Oh! gioia! (*compare un drappello di Francesi condotto da Bellapunta*)

Mic. (*saltando per allegrezza*) Evviva. (*tutti gli vanno incontro*)
Bell. Voi Regina!... Duca voi!
Mic. Ah! pur troppo siamo noi.
Bell. In qual rischio vi ritrovo!
Tutti Ah! favella.
Mic. Impiccio nuovo.
Bell. La foresta è circondata
Dal crudele vincitor.

Tutti Giusto ciel!
Mic. La pelle è andata.
Car. Nè poss'io salvarvi ancor?
Tutti Come!
Car. Udite: per sentiere,
Che al nemico è forse ascoso,
Scorgeranvi le mie schiere
Oltre il bosco periglioso.
Quindi al campo andar potrete
Degli amici che attendete;

Travestita la Regina
 Da scozzese contadina
 Nel mio tetto resterà.
 Ivi ascosa insiem col figlio
 A partir con men periglio
 Miglior tempo attenderà.
Lav. Io lasciar la mia Regina?
 Non fia mai, morir qui voglio.
Car.e Coro Il nemico si avvicina. *(il romore si fa sentire più presto)*

Lav. Isau. e Mar.

Rio cimento!
Mic. Brutto imbroglio.
Mar. Vanne, e fa d'unirti al campo *(risoluto a Lav.)*
 Del fedele Sommerset.
 » Io per via sarei d'inciampo,
 » Così stanca, ai prodi e a te.
Lav. » Ah! Regina!
Mar. *(nobilmente)* » Addio!
Mic. » *(Qui resto)*
Lav. » Ubbidir mi è forza al cenno.
Isau. » A seguirvi io pur mi appresto. *(a Lav.)*
Mic. » No, se avete un gran di senno.
(piano ad Isaura)
Lav. Il destin di un Regno intiero, *(a Carlo)*
 Uom pietoso, affido a te.
Car. Non temete, io tutto spero;
 A lei sacra è la mia fè. *(da un lato in mezzo a Carlo ed alle Montanare è Margherita col piccolo Edoardo; dall'altro Lavarenne, Isaura e Michele in mezzo ai Montanari ed ai Francesi)*

Coro di Montanari

Illeso e salvo - ai fidi amici,
 Vinti gli ostacoli, - vinti i nemici,
 L'eletto stuolo - ti condurrà.

Coro di Montanare

Illesa e salva - a dì migliori
 Contro le insidie - de' traditori,
 Sì nobil pegno - si serberà.

Mar., Lav., Isau. e Carlo

Il ciel, che premia - le belle imprese,
 Del suo favore - vi fia cortese,
 Sì cara vita - difenderà.

Michele

Ah! se Michele - fra tanti intrichi
 Scappa, e la pancia - salva pei fichi,
 Mai più di eroi - si mischierà.

Tutti

Ma più d'appresso - squilla la tromba:
 Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
 Convien dividersi - convien partire:
 Tempo è d'oprare - tempo è d'ardire.
 Al dì serbiamoci - della vendetta,
 Che contro i perfidi - fremente aspetta
 D'un Re tradito - la maestà.
 Sì, più terribile - delle tempeste,
 L'inesorabile - sdegno celeste
 Sovra i colpevoli - la scaglierà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna come nell'Atto primo.

È appena giorno.

Vedonsi le truppe francesi attraversare le montagne; un drappello scende al piano, indi giunge GLOCESTER con un altro drappello.

Coro

- » **V**oliamo amici
- » L'oltraggio a vendicar,
- » Piena vittoria
- » Dobbiamo riportar.
- » E mentre all'aura eccheggiano
- » Di gioia i loro accenti,
- » Noi sopirem lor giubilo
- » Co' bellici concetti. *(il Coro si disperde)*

- Glo.* » Pien di soldatiè il bosco, e d'armi ingombro
» È qualunque sentier; eppur la traccia
» Discoprir non poss'io de' fuggitivi.
» Dunque così mi privi,
» Empio destin, della più nobil gloria
» Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...
» Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo
» Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
» Questa gran selva, e nell'incendio avvolta
» Quella donna fatal cada sepolta.

ATTO

Noi sorgiamo al dì nascente
 Freschi e sani e vigorosi;
 Passeggiamo allegramente
 Per vallette e colli ombrosi,
 Il soave odor de' fiori
 Respirando in libertà.
 Poi ciascuno a' suoi lavori
 Vispo e gajo se ne va.
 Che bell'alba! che bel giorno! (pren-
 dono li loro arnesi, e si disperdono
 cantando)
 Come splende il ciel sereno!
 Ogni cosa è lieta intorno:
 Scherza l'aura ai fiori in seno:
 Gli augelletti van saltando,
 Gorgheggiando - qua e là.

SCENA QUINTA

MARGHERITA, vestita da montanara,
 esce da una capanna,
 poi CARLO, MICHELE, e Coro di Montanari.

Mar. Dolci alberghi di pace, ameni campi,
 Che ad oppressa Regina
 Fido asilo porgete. Oh! qual da voi
 Spira consolatrice aura tranquilla,
 Che addormenta il dolor de' mali miei.
 Oh! come volentieri io qua vivrei!
 Ma questo ancor negato
 Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:
 La vita ho da condur fra il duolo e il pianto.
 Gioia svanì!
 Per me più non sarà:
 Per me sparì!
 Povero cor!

SECONDO

Più non t'animerà,
 Che il tuo dolor.

Coro Un soldato appar da lunge, (di dentro)
 È un nemico.

Mar. Oh Dio! che sento!
 Un nemico?... il figlio mio!...
 Deh! tu il salva, o sommo Iddio,
 Di lui senti, o Ciel, pietà.

Car. Regina... ah! presto andiamo;

Mic. Viene un soldato... ah! misera!

Coro Corretevi a salvar.

Mar. Sì, verrò: spietate stelle!
 Per me avverse ognor sarete?
 Nè un istante cesserete
 Dal funesto scintillar?

Incerto palpito

Il cor m'assale:

Smania più barbara,

Contrasto eguale,

Chi mai nell'anima,

Gran Dio, provò?

Fia pago il barbaro

Destino austero;

Già l'alma m'agita

Un duol sì fiero,

Che appena reggere

Mio cor si può.

Car. Mic. Vi celate... il figlio vostro

e Coro } Difensori in noi trovò. (Margherita
 entra nella capanna da dove è sortita)

SCENA SESTA

CARLO, MICHELE,
indi ISAURA coperta da un gran mantello.

Car. Ritiratevi, amici, ognun di voi
 Torni a' lavori suoi
 Senza mostrar sospetto. *) E noi, Michele,
 *) *(il Coro parte)*
 Molto non ci scostiamo: in un momento
 Accorrere potremo ad ogni evento.
 Eccolo.

Mic. Ahimè!

Isau. *(Son dessi;*
 No, non m'inganno.) Amici miei... *(si scopre)*
 Che vedo?...

Car. Poffar bacco! voi qua... veh!... appena il credo.

Isau. La Regina dov'è?...

Car. Si è ritirata.
 Incerta e spaventata.

Mic. A lei si corra
 Con la grata novella... *(corre alla capanna)*

Car. Ah! sì. Più grata
 Non può giungerne a lei del vostro arrivo,
 Se di qualche speranza
 Venite apportator.

Mic. *(di dentro)* Non ci inganniamo.
 Diamine, non siam ciechi. *(esce con Mar.)*

SCENA SETTIMA

MARGHERITA e detti

Isau. Regina!

Mar. Eugenio! oh gioia! Ebben che rechi?

Isau. Nel campo amico è il Duca, e dello sparso
 Esercito gli avanzi ha già raccolto
 E tutto stabilito, onde il superbo
 Gloucester assalir. Appena il vidi
 Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;
 E coperto col manto
 D'un estinto nemico
 Nel periglioso bosco errai di nuovo,
 E contento son io perchè vi trovo.

Mic. Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio
 Possiam, senza timore ed apprensione,
 Pensare a preparar la colazione.
(parte con Carlo)

SCENA OTTAVA

MARGHERITA ed ISAURA

Mar. Tu per la mia salvezza
 Di morte e prigionia non hai spavento?...

Isau. Mi restava a compir un giuramento.
 Jer pria della pugna, alla mia fede
 Commise il Duca un foglio; e in vostra mano
 Consegnarlo m'ingiunse
 Qualunque della pugna era l'evento.

Mar. Un foglio!

Isau. Eccolo. *(glie lo porge)*

Mar. *(Oh ciel! tremar mi sento!*

(dopo aver scorso la lettera alcun poco)
 Esser ei mio non può?... cielo che ascolto?...
 » Sposo d'Isaura sono, e non m'è dato *(legge)*
 » Poterla amar...

Isau. Povera Isaura!

Mar. Or dimmi?

Onde per lei tanta pietà?...

Isau. Seguite.

Mar. » Ed a cercar la morte *(legge)*

» Lunge da voi ne andrò ». Non ho più speme.

Isau. Sono io di voi più sventurata assai,
Che non vedrò più mai

Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.

Mar. Isaura tu? ... che scopro! ...

Isau. Oh ciel! che ho detto?

Mar. Misera donna! Or vien...vieni al mio seno,
Siamo infelici entrambe,

E dell'avversa sorte
Trionfar possiamo... Ti renderò al consorte...

Ma vanne, oh ciel! lo scorta,

Isau. L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura,

Se tardi ancor, la meditata impresa

Compier potrebbe. Della pugna l'ora

Quasi vicina è già. Nel suo pensiero

Se fermo egli è... fra gl'inimici brandi...

Isau. Basta Regina... io vado... in cor scolpita

Mi fia vostra bontà...

Mar. Vanne, t'affretta,

Impaziente attenderò novella

Di te, di lui.

Isau. Non paventate... addio. *(parte)*

Mar. Nel suo corso la reggi, o sommo Iddio!...

(entra nella capanna)

SCENA NONA

Interno di una tenda come alla Scena settima
dell' Atto primo.

LAVARENNE, seguito da BELLAPUNTA e da un soldato,
siede, pensa, poi dice

Finchè della tenzon l'ora s'appressa, *(al sol-
dato che dietro un di lui cenno parte)*

Qui starmi io voglio. Oh amico! a qual mi trasse

Empio il destin. Ne' tempi andati, oh come!

Godea mostrar, che di campal giornata

L'arti tutte io sapea: oggi, m'è forza

Il dirlo, a battaglia oggi son tratto

Per trovar giusta pena al mio misfatto.

Bell. Che parli? Oimè!

Lav. Misfatto egli è, dov'io

Oso scordar, che son marito, e darmi

In preda a nuova fiamma.

Bell. Ardi?

Lav. D'amore

Unico al mondo; e senza speme.

Bell. Ed ami?

Lav. La Regina.

Bell. Gran Dio!

Lav. Cessa dallo stupor: non v'ha consiglio

Che mi tolga pietoso al mio periglio.

Tu non sai quant'io l'adoro:

Quanto in lei s'accese il core;

Nè frenar sì dolce amore

Mai quest'alma non potrà.

Se m'è tolto il caro bene,

Non v'è più felicità.

Coro Vieni o Duce? *(di dentro)*

Lav. Oh ciel! quai voci!

Che recate?

Coro Accorri: è giunto

Di battaglia alfine il punto.

L'oste ardita avanza omai;

Neghittosi fummo assai:

Vieni e guidane a trionfar.

Lav. Io vi seguo; oh mio contento!

Pugnerem: m'invita onore.

Breve indugio d'un momento,

Alma mia, sopporta ancor.

No giammai, di quel ch'io sento,

Non provai possente ardor.

Coro Vieni, o Duce, il tuo contento

Ne fa certi di valor. *(partono)*

SCENA DECIMA

Interno di una capanna: in fondo porta d'ingresso,
da un lato un uscio che mette ad altra stanza.

MICHELE con un grembiale,
preparando una rustica tavola; indi CARLO,
poi GLOCESTER

Mic. Eccomi di chirurgo e di dottore
Cucinier diventato e credenziere;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia
Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la Facoltà!
Eh! dica quel che vuole... Achille ancor,
Figliuolo d'una Dea,
Squoiava i capri, e li arrostita sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.

Qua la Regina... E se vi fosse Isaura

Qua la porrei; ma l'è venuto in testa

Di andar alla battaglia

Al fianco del suo Duca... Poveretta!...

Davver mi fa pietà: quella ragazza

Scommetto che d'amor diventa pazza.

Carlo il porremo qua,

Là nel mezzo starà

Michel con due bottiglie tanto fatte... *(odesi*

Ma chi diavolo batte. *battere)*

Carlo, Carlo han battuto.

Car. Chi è là?...

Glo. *(di dentro)* Soldati.

Car. Ahimè! tutto è perduto.

Si avverta la Regina. *(corre nell'altra stanza)*

Glo. Olà! cospetto,

Gitto a terra la porta.

Mic. Un momento... son qua... *(Sian maledetti.*

Son capaci davvero di spezzarla!

Car. Apri. *(chiudendo la stanza a chiave)* *(Michele*

apre, ed entra Gloucester)

Glo. Audace!

Car. Signor.

Glo. Come! tu Carlo?

Car. Sì, Altezza: accomodatevi. *(avanza uno sgabello).*

(È Gloucester. Ardir.) *(a Mic. sotto voce)*

Glo. *(a parte)* *(Il mio sospetto*

Si nasconda per or.) Com'io ti trovo

Carlo in questa capanna.

Car. Il mio compare

Qua venni ad avvisare,

Che in queste vicinanze

Si asconde Margherita, ond'ei non dia

Asilo a chicchessia.

Mic. Corpo di bacco,

Che si presenti un poco;
Io vi so dir ch'ha da veder bel gioco.

Car. Bravo, bravo compare.

Glo. Ottimamente.

Mic. Eh! niente, Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.

Glo. Odii tu dunque
Margherita, o buon uomo?...

Mic. (*imbarazzato*) Odiarla! no.

Cioè... così... dirò...
Non mi ha fatto alcun male;

Ed io sto neutrale. Io vorrei solo
Che ella fosse lontana mille miglia.

Glo. Lontana! che mai dici?...

Mic. Intendo dire

Che allor... capite ben...

Car. (*interrompendolo*) Che questa guerra
Si vedrebbe una volta terminare.

Compar non è così?...

Mic. Così compare!...

Glo. Quel parlar, quell'aria incerta

Tutto in lor mi dà sospetto.

Pensa, e guarda. Amico all'erta!

Mic. Qua lo guida alcun progetto.

eCar. Ma per giungere all'intento

Glo. Giova ancora il simular.

Mic. Di scaltrezza, e d'ardimento

eCar. Or bisogna il petto armar.

Glo. Galantuomo! (*a Mic.*)

Mic. A me?... (*Coraggio...*)

Glo. Sei Scozzese?...

Mic. Arciscozzese.

Glo. Tale accento ha il tuo linguaggio,

Che non sembri del paese.

Mic. Vi dirò...

Car. (*Gran Dio! lo inspira.*)

Mic. Mesce accento ogn'uom che gira.

Glo. E girasti?...

Mic. Mezzo mondo.

Glo. E facesti?...

Mic. (*Or mi confondo.*)

Car. Parla via... non vergognarti. (*incorag-*

Mic. Praticate ho tutte l'arti, (*giandolo*)

Per poter almen con una

Qualche cosa guadagnar.

Ma la chioma di fortuna

È difficile a pigliar.

Fui soldato, marinaio,

Ciarlatan, barbier, speciale,

Io correa dietro al danaro,

E il danaro dietro a me.

Sol propizio in tante mie

Faticose traversie

Io trovai nel mio cammino

Dolce amore e dolce vino,

Che m'han dato all'occasione

Un coraggio da leone,

E talvolta m'ho stimato

Fortunato al par di un re. (*prende la*

Eceo qua la cara fiasca; fiasca del vino)

Quel che vuol succeda e nasca,

È alla buona un bicchierino

Ne berremo tutti e tre.

Glo.Car. È ben furbo il malandrino; (*ciascuno a*

Bravo, bravo per mia fè. *parte*)

Glo. Hai tu moglie?... Hai tu figliuoli?...

Mic. Per disgrazia...

Car. Ha moglie e un figlio.

Glo. Vo' vederli...

Mic. Come! Altezza!

Glo. Qua li guida...

Car. Oh! qual periglio!

Glo. Va, ripeto....
Car. (a Mic.) Eh! via, compare;
 Il geloso non mi fare;
 Tale, Altezza, è il suo difetto:
 Tu qua resta, io vado là.

Glo. Se verace è il mio sospetto,
 S'ella è ascosa in questo tetto,
 Più sottrarsi al mio furore
 La superba non potrà.

Car. Mic. Che ti colga la saetta!
 Il briccone ancor sospetta:
 Sudo, tremo, e sento il core
 Che star fermo più non sa. (*Carlo*
entra nell'altra stanza, e sorte con
Margherita ed il piccolo Edoardo)

SCENA UNDECIMA

MARGHERITA, il piccolo EDOARDO, CARLO e detti

Car. Ecco, Altezza, a voi davanti
 La comare e il fanciullino.

Mar. (Ah! l'indegno! qual cimento!)

Glo. T' avvicina.... (Quai sembianti!)

Dunque è questo il fanciullino?
 Sembra nato cittadino....

Mic. D'un signore ha proprio il tratto;
 Mi somiglia, è il mio ritratto.

L'amo tanto il bricconcello, (*prende a*
 È sì vispo e buffoncello... *braccio il*

Ma che fate? non bevete? *ragazzo*)

Ma versate, il Duca ha sete:

Via, compare, moglie mia,

Prendi il figlio, e porta via:

Io frattanto da coppiere

A Sua Altezza servirò. (*Mar. per part.*)

Glo. No, restate: da sì bella
 E cortese villanella
 Un bicchier più caro avrò.

Mic. Car. (Va crescendo la procella.)

Glo. Treman tutti.... oh gioia! è quella.

Mar., Car., Mic.

La mia pena, il mio spavento
 Più reprimere non so.

Glo. Quel pallor, quel turbamento
 Abbastanza la svelò. (*Mar. offre il*

Tutti Su, beviamo. *bicchiere a Gloucester*)

Glo. Alla vittoria,
 Che mi diede il giusto fato.

Mic. Car. Viva! (*incerti*)

Mar. (*fremendo*) Indegno!

Glo. (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,
 A' miei dritti.

Mar. Scellerato!

Glo. (Ella trema, e si scolora.)

Car., Mar. Oh cimento!

Glo. (*con più forza*) Cada, e mora
 Margherita! (*silenzio*) E che tacete?

Car., Mic. Mora! (*spaventati*)

Mar. (*con forza*) Il vile, il traditor.

Glo. Scellerati, quanti siete,
 Vi ha scoperti il mio furor.

Ti conosco, o Margherita,

In mia mano è la tua vita.

Guardie, olà, costor serbate. (*s'impadronisce del piccolo Edoardo*)

Mic., Car., Mar.

Ah! signor, pietà, fermate.

Glo. No, felloni, voi morrete. (*le guardie*
circondano Margherita; Gloucester è
per partire)

ATTO
SCENA DUODECIMA

LAVARENNE

con seguito di Francesi, ISAURA e detti.

Lav. Ferma il passo, traditor. (arrestando Gloucester)

Mar., Car., Mic.

Ciel! chi vedo?

Lav. Salvi siete:
Me vedete - vincitor.

Mar., Car., Mic.

Oh contento!

Lav. (ai Francesi) Si disarmi.

Glo. Niun si mova ad arrestarmi, (minac-

Mar. Ah mio figlio! O a costui trafiggo il cor. (minac-

Lav. Indegno!

Glo. L'armi

Per punirvi ho in mano ancor.

Mic. Ei coll'armi, io col giudizio
Vo' far prove di valor. (parte inosservato)

Tutti

Mar. Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo! consiglio,
Soccorso, pietà.

Lav. Oh rabbia! oh furore!
Nè posso svenarlo?

Se movo, se parlo

Il figlio cadrà.

Isau. O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:

SECONDO

A loro concedi

Soccorso, pietà.

Glo. Io vinto? oh furore!

Ch'io ceda? giammai:

Se un passo tu fai,

Più figlio non ha.

Car. Lo sdegno m'accende,

L'audace m'irrita:

Non curo mia vita,

Ma l'empio cadrà.

Glo. Il passo sgombrate....

Mar. Deh! senti....

Lav. Codardo!

Glo. Tremate,

Mio sdegno vi sprezza....

Tutti Oh rabbia! (per assalirlo)

SCENA DECIMATERZA

MICHELE con soldati francesi, e detti.

Mic. (al Coro) Sveltezza!

Glo. Scostatevi omai, (per part. con Ed.)

Mic. Car. T'arresta: ove vai? (arrestandolo improvvisamente)

Mic. Addosso al birbante.

Car. A terra, furfante.

Mic. Vittoria, vittoria!

Mar. Lav. Isau. Oh gioia!

Glo. Oh furor! (disarmato, è circondato dai Francesi)

Tutti

Piombi il fulmine del Cielo

Sul tuo capo scellerato:

Glo. Il delitto è vendicato,
L'innocenza il Ciel premiò.
Empia sorte, m'hai lasciato,
M'hai tradito in un momento.

Mar., Mic., Lav., Isau., Car.

Glo. Il piacer che in petto io sento,
Giusto Ciel, spiegar non so.
Il furor che in petto io sento,
Empio Ciel, spiegar non so.

Lav. e Mille giorni di tormento

Mar. Un momento - consolò.

Glo. Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.

Mic. A tirar de' calci al vento, (a *Glo.*)
Scellerato, io ti vedrò.

Car. e Più non giova l'ardimento,

Isau. La tua colpa il Ciel stancò. (partono)

SCENA DECIMAQUARTA

Villaggio come prima.

BELLAPUNTA ed alcuni soldati.

Bell. Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!
Se abbiamo avuto core
Di vincer con ardor questa battaglia,
Siamo gente d'onor, gente di vaglia.
A proposito... dite?
Vedeste voi con che coraggio in campo
Pugnò quel giovinetto,
Che la nostra Regina
Ammise fra di noi ieri mattina?

Ei difese la vita
Al nostro bravo Duca... Oh in un momento
A raggiunger n' andiamo il reggimento. (part.)

SCENA DECIMAQUINTA

ISAURA e MICHELE

Mic. Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
Ora che siamo al meglio,
Mesta dovrò vedervi e pensierosa?
Lasciate tutto andar, già siete sposa.

Isau. No, amico, io non lo spero,

Egli ama la Regina, ed essa...

Mic. Ed essa

Sapendo il vostro affare,
Se avete senno in testa... oh! in confidenza,
Lo cede tutto a voi, ella sta senza.

Isau. Non lo credere, no; troppo io conosco
La possanza d'amor. So ch'egli l'ama:
Ei figlio e trono conservolle.

Mic. In somma

Adesso per provarvi e farvi mostra
Di mio senno e virtù, vado a sentire,
Procurerò scoprire, e s'ei resiste,
Le spiego il vostro amor, la vostra fede;
Lasciate far a me, già son sicuro
Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!
Ma non piangete più per carità. (parte)

SCENA ULTIMA

ISAURA sola, poi MARGHERITA, LAVARENNE;
MICHELE, CARLO,
BELLAPUNTA, e seguito di soldati.

Isau. Oh ciel! qual mai contrasto
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...
Ma dal mio cor la speme,
Oh Dio! già s' involò... Forse il mio Duca
» Scopri dalla Regina
» L'arcan fatale, che guidar mi deve
» O a piena gioia in braccio,
» O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!
» E s'egli più non m'ama?...
» S'ei dimentico, oh Ciel! dell'amor mio,
» Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!
Quando mai fine avran pene cotante?...
Tu squarcia il denso velo,
E del mio duol abbi pietade, o Cielo!
Mio pianto rasciuga,
Mio duolo raffrena,
Tu ammorza la pena
D'un misero cor.
Ti chiedo lo sposo,
Quell'alma che adoro;
Perchè il mio tesoro
Negar vuoi tu ancor?...
Lo chiede quest'alma,
Lo brama il mio cor.

Coro Viva Isaura! (di dentro)

Isau. Oh ciel! che sento!
Mic. È pentito... a voi sen riede (frettoloso)
Col suo amor, colla sua fede...
Era ancora titubante,

Le ne ho dette tante e tante,
Che lo indussi a ritornar.

Isau. Oh mia gioia!

Mar. Isaura amata,
Il tuo Duca a te ritorno.

Isau. Oh contento!

Tutti Oh! amabil giorno.

Isau. La mia gioia a voi si de'. (a *Mar.*)

Lav. Condona il fallo mio...
A' piedi tuoi...

Isau. Deh sorgi,
Vieni al mio seno... oh Dio!
Sono felice appien.

D'avverso fato or posso
Sfidar tutto il rigor,
Se ti ritorna un nume
Al mio costante amor.

Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:
Duca la man vi stendo:
Carlo all'onore io rendo:
Michele avrà mercè.

Tutti vi bramo, o amici;
Felici -- al par di me.

Tutti Regina, un cor più nobile
Del vostro cor non v'è.

Isaura

Sposo adorabile,
Tenero oggetto,
Che tanto all'anima
Mi desti affetto,
Deh! almen concedimi
Di respirar.

Si può resistere
A mille pene,
Ma tanto giubilo,
Ma tanto bene,
Non è possibile
Di sopportar.

Tutti

Al Cielo ascendino
Tuoì cari accenti,
Delle nostr' anime
vostr' anime
Premii la fè.

Gloria ed amore,
Fortuna e onore...
Tutto un tal giorno
Raccoglie in sè.

FINE DEL MELODRAMMA

36656



